

## CHI ERANO GLI STRANI ESSENI DEL MAR MORTO?

### *Gli sconosciuti più famosi*

Al tempo di Gesù esistevano quattro importanti gruppi religiosi: i Farisei, i Sadducei, gli Zeloti e gli Esseni. Per due precise ragioni conosciamo bene i primi tre: a) perché i Farisei e i Sadducei appaiono diverse volte nel Vangelo mentre discutono con Gesù; b) perché tra i discepoli di Gesù c'era uno zelota (Lc 6,15).

Il quarto gruppo, quello degli Esseni, non essendo mai menzionato nel Nuovo Testamento, è rimasto il più oscuro e sconosciuto di tutti, al punto da farci pensare che fosse un raggruppamento insignificante di persone e che, soprattutto, avesse scarsa importanza nel panorama religioso e politico di quell'epoca. Tuttavia, se pensiamo che le cose stiano secondo queste supposizioni, rischiamo di sbagliare fortemente.

Lo scrittore e storico ebreo Flavio Giuseppe, vissuto nel I secolo, nella sua opera *Le guerre giudaiche* impiega infatti molti paragrafi per lodare gli Esseni come gli Ebrei più virtuosi ed esemplari del tempo, mentre ai Farisei e ai Sadducei riserva soltanto poche righe; se teniamo conto che Giuseppe apparteneva alla corrente farisaica, possiamo ben immaginare l'enorme stima di cui godessero gli Esseni. Inoltre un altro famoso scrittore ebreo di quel tempo, Filone d'Alessandria, nelle sue opere letterarie descrive diverse volte gli Esseni come un gruppo con forti connotazioni religiose, e ai suoi lettori presenta gli Esseni come modello di autentica pietà religiosa. Il fatto che gli Ebrei chiamassero col termine di Esseni (cioè pii) questo gruppo di persone sta infine ad indicare il prestigio di cui esse godevano presso la gente di ogni classe sociale del tempo.

### *Per alcuni vecchi manoscritti*

Anche se gli Esseni erano il gruppo più importante e rispettato della società civile e religiosa ebraica, essi hanno lungamente goduto di un alone di mistero che ha contribuito a scatenare, oltretutto la curiosità di tanta gente, anche la formazione di credenze e leggende col tempo soppiantate da un'attendibile e qualificata ricerca storica.

Giungiamo al febbraio del 1947, quando furono scoperti i famosi manoscritti del Mar Morto. In quel momento gli Esseni uscirono da quell'aura misteriosa che li avvolgeva: i numerosi manoscritti rinvenuti presso talune grotte di Qumran costituivano la nutrita biblioteca di quel gruppo fortemente radicato in una cultura religiosa a noi pressoché sconosciuta, almeno fino alla prima metà del secolo scorso.

In quella fortunata e felice circostanza vennero alla luce all'incirca 900 rotoli, nascosti in alcune grotte vicine al Mar Morto. Molti erano testi biblici, ma altri erano libri propri della cultura e della tradizione essene, in cui si raccontavano le origini di quella misteriosa popolazione, la loro organizzazione sociale e religiosa, nonché le loro idee e dottrine. Così, da un momento all'altro della storia dell'umanità, tutti, studiosi o meno, hanno potuto accedere alla conoscenza di uno dei più importanti e prestigiosi gruppi religiosi dei tempi di Gesù.

Dobbiamo subito sottolineare che quanto raccontato dai manoscritti esseni in termini di organizzazione sociale, politica e religiosa non si riferisce unicamente agli abitanti della colonia di Qumran (che era costituita da una sessantina di persone al massimo), ma anche ai più di quattromila Esseni che vivevano nel Paese, in numerose comunità sparse dappertutto lungo la Palestina.

### *Sacerdote e governante*

La storia degli Esseni inizia nell'anno 152 a.C. In quel tempo la Giudea era governata da un giovane e ambizioso militare, Gionata Maccabeo. Quello era un tempo certamente molto difficile, perché il Paese era in guerra da diversi anni con la vicina Siria. A Gionata venne all'improvviso un'idea che avrebbe cambiato tutta la storia successiva del popolo ebraico:

poiché scarseggiavano i fondi per finanziare le sue campagne militari, egli decise di farsi nominare addirittura Sommo Sacerdote del Tempio di Gerusalemme, allo scopo di attingervi risorse economiche ed esercitare un ruolo, estraneo altresì dal contesto religioso, che però costituiva decisamente la più alta carica pubblica.

L'incarico di Sommo Sacerdote era molto ambito, perché il Tempio disponeva di enormi somme di denaro provenienti dalle offerte e dalle decime versate dalla popolazione, dagli Ebrei di ogni ceto di tutto il Paese e dalle colonie estere. Gionata, avvertendo queste possibilità di successo e di esercizio del potere temporale e religioso, nell'ottobre di quell'anno sollevò con la forza dal suo incarico il Sommo Sacerdote in Gerusalemme e la assunse per sé, ponendosi sul capo la tiara d'oro e indossando le prestigiose vesti purpuree.

Un simile atteggiamento provocò un grande malumore tra gli Ebrei, perché dall'epoca del re Salomone ogni candidato ad assumere l'incarico di Sommo Sacerdote, allo scopo d'essere eletto con legittimità e in special modo con la dovuta dignità tipica dell'ufficio, doveva appartenere alla famiglia di Sadoq. Purtroppo per lui, Gionata non apparteneva a questa famiglia. Chi era, in realtà, Sadoq? Era un antico sacerdote del X secolo a.C., un uomo al quale, secondo la tradizione ebraica, Dio aveva affidato il solo e autentico culto del Tempio.

In questo modo rocambolesco e non privo di subdole intenzioni che nulla avevano a che fare con l'amministrazione religiosa del Tempio tanto sacro agli Ebrei, Gionata divenne il primo Sommo Sacerdote non *sadogita* dopo ottocento anni di storia religiosa di Israele.

Il vero Sommo Sacerdote (di cui non conosciamo il nome, ma che i manoscritti di Qumran chiamano il "Maestro di Giustizia") deposto dal trono a capo del luogo sacro della capitale, decise perciò di abbandonare Gerusalemme e di fuggire in Siria, insieme a numerosi sacerdoti e ad alti funzionari del Tempio.

### ***Una lettera catastrofica***

Dalla Siria, il Maestro di Giustizia intraprese una serie di contatti con i diversi gruppi ebraici influenti in Israele e scontenti della nuova politica di Gionata, per chiedere espressamente che riconoscessero lui (e non Gionata) come unico Sommo Sacerdote legittimo, e per convincerli che i gravi fatti accaduti, non solo a danno della sua carica ma anche in dispregio della politica religiosa ormai vittima del sopruso e della violenza, erano il segno tangibile che era vicina la fine di un'epoca e che perciò si doveva correre al più presto ai ripari.

Le sue manovre ebbero successo. Numerosi gruppi religiosi del Paese e delle comunità esterne accettarono di riconoscere la sua autorità. Forte del successo e del favore ottenuti presso le classi più forti ed influenti di Israele, il Maestro di Giustizia decise di fare un ultimo tentativo per evitare lo scontro con Gionata: gli scrisse una lettera (di cui sono state trovate sei copie nelle grotte di Qumran), ordinandogli di rinunciare all'incarico di Sommo Sacerdote che aveva usurpato e di limitarsi per l'avvenire soltanto ai suoi compiti politici; il Maestro e i suoi sarebbero stati disposti a sostenerlo come governante se egli avesse abbandonato la funzione religiosa che aveva occupato con la violenza e con l'inganno.

La reazione di Gionata fu immediata e violenta. Egli s'accertò del luogo ove si rifugiava il Maestro di Giustizia e, approfittando di una festa religiosa (durante la quale, egli sapeva, gli Esseni non avrebbero potuto difendersi dagli attacchi esterni perché dedicati al riposo assoluto), tentò di assassinarlo.

Fortunatamente per il capo della comunità essena, il piano fallì e Gionata dovette accontentarsi di saccheggiare soltanto i suoi beni e di appropriarsi di alcuni possedimenti della popolazione del luogo.

### ***La fine del mondo nella sua patria***

Il Maestro di Giustizia decise allora di tornare in patria. Se la fine del mondo era prossima, secondo quanto tuonavano certe profezie, essa fine doveva sorprenderlo nel Paese a lui tanto caro e sacro e non mentre viveva in esilio. Così, nell'anno 150 a.C. ritornò in Palestina e con l'appoggio dei numerosi Ebrei che lo sostenevano e lo riconoscevano come unico capo, fondò la cosiddetta "Unione Essena".

Nasceva una delle più grandi, prestigiose ed organizzate comunità religiose ebraiche dei tempi di Gesù.

Non sappiamo con certezza dove il Maestro di Giustizia si stabilì: forse in qualche zona desertica e ritirata del Paese (ma non di certo in Qumran, perché quella colonia, che in seguito divenne molto famosa, non esisteva ancora).

Da lì tracciò le linee della sua nuova Organizzazione. A poco a poco numerosi ebrei iniziarono a incorporarsi nel nuovo gruppo. Non era necessario che abbandonassero le famiglie e il lavoro: dovevano semplicemente impegnarsi, ognuno nel luogo dove viveva, ad osservare le leggi di purezza di vita e alimentari stabilite dal Maestro di Giustizia, e riunirsi quotidianamente in gruppi di dieci per il cosiddetto *pranzo rituale*.

Fortunatamente per il leader esseno e per i suoi seguaci, Gionata non si occupò mai più di contrastare le invettive del Maestro di Giustizia, cosicché la comunità riuscì ad impadronirsi di uno dei periodi più fertili di cultura e di benessere di tutta la sua storia. Lentamente, grazie al loro rigoroso stile di vita religioso, al minuzioso studio della Legge cui si dedicavano e alla devozione e al culto che praticavano, gli Esseni divennero il gruppo più stimato dagli Israeliti; sebbene molti tra loro non si unissero alla loro comunità, li ammiravano e li rispettavano come persone degne della stima più alta.

### ***La nascita di Qumran***

Intorno all'anno 110 a.C., il Maestro di Giustizia morì. Non era ancora giunto il tempo del giudizio finale, quello della fine del mondo, perché secondo i calcoli del Maestro mancavano ancora alcuni anni. Gli Esseni si riorganizzarono al comando di un nuovo sacerdote e presero l'importante decisione di creare, in prossimità delle rive del Mar Morto, una fabbrica di manoscritti, una specie di grande "casa editrice" per la produzione di libri religiosi. In questo modo, essi potevano diventare un nucleo di riferimento per ogni comunità religiosa del Paese, una valente organizzazione di tipo imprenditoriale che potesse garantire la fornitura di un numero sufficiente di rotoli alle varie comunità essene sparse dappertutto nel Paese, allo scopo di intensificare la meditazione e lo studio della Legge mosaica.

Fu proprio così, intorno all'anno 100 a.C., che nacque la famosa colonia di Qumran. Si trattava di una comunità che abitava un edificio abbastanza grande e voluminoso per quell'epoca: i ritrovamenti archeologi hanno messo in evidenza una struttura di 80 metri di lunghezza per 50 di larghezza, con diverse stanze ed ambienti adibiti agli scopi più diversi. La principale unità abitativa era costituita dalla sala per la confezione dei manoscritti, un ambiente di 14 metri di lunghezza per 4,5 di larghezza, capace di assorbire molta luce dall'esterno e in cui si potevano svolgere comodamente i lunghi rotoli di cuoio per scriverci i testi sacri. Tra le rovine di questa enorme sala gli archeologi hanno portato alla luce sedie, scrittoi e calamai (con resti di inchiostro secco di quel tempo), usati per la confezione e la copiatura dei rotoli.

C'era, tra gli altri ambienti abitativi e produttivi, anche un'officina in cui si cucivano i fogli di cuoio, si disegnavano le righe, si collocavano le copertine e si livellavano i bordi dei rotoli. Di fronte a tale officina era situata la famosa grande biblioteca, che conservava all'incirca mille tra volumi e documenti, deposti in scaffali o in recipienti di argilla. Vi erano anche una capiente sala di lettura e un archivio per gli esemplari di rotoli danneggiati o ormai resi fuori servizio.

### ***Le sale della comunità qumranica***

Tra le altre camere, Qumran contava su cucine, panetterie, mulini di grano, ampie stalle per gli animali, una conceria per il cuoio dei manoscritti, un'officina da calzolaio, vasche per le abluzioni personali e piscine per le purificazioni rituali. La camera più importante era, senza dubbio, la cosiddetta sala delle riunioni. Con una capacità di circa 60 persone, era la costruzione più sacra di tutto il complesso architettonico della comunità qumranica. Là, tre volte al giorno, si riunivano i membri della colonia: una volta per la preghiera del mattino e due altre per il pranzo e la cena. Nessuno poteva accedere alla sala prima della rituale purificazione e per questo motivo, in prossimità dell'entrata della sala delle riunioni, venne costruita una grande piscina per le abluzioni.

In Qumran non esistevano stanze private. Gli Esseni vivevano nelle grotte situate nei dintorni del nucleo architettonico delle loro attività e vita sociale. Gli archeologi ne hanno scoperte all'incirca 40 grotte sul pendio della montagna vicina.

### *I rifiutati da Dio*

Entrare a far parte della comunità di Qumran non era affatto facile. Bisognava passare attraverso un periodo di prova che durava tre anni. Nel primo anno il candidato doveva osservare scrupolosamente le prescrizioni legali come venivano proposte dal Maestro di Giustizia. Se, terminato il primo anno, superava la prova, veniva incorporato alla comunità, ma non partecipava ancora ai pranzi comunitari.

Nel secondo anno, mentre continuava ad esercitarsi nell'osservanza di tutti i precetti, il candidato veniva sottoposto ad un attento esame attitudinale da parte di una commissione di periti, che aveva il compito di accertare se le sue caratteristiche fisiche, psicologiche e spirituali lo facevano "accettato" da Dio. Secondo quanto recita uno scritto ritrovato nelle grotte, "se i suoi denti sono diseguali, le dita delle mani grasse, le gambe carnose e piene di peli e le dita dei piedi grasse e corte", Dio non accetta che una persona di siffatta corporatura entri a fare parte di una comunità altamente religiosa come quella di Qumran. Invece "se la sua barba è riccia, il tono della voce semplice, i suoi denti ordinati, se non è né alto né basso, le dita delle mani sono magre e fini e le sue gambe snelle", egli viene sicuramente accettato da Dio, perché tutte le sue doti fisiche fanno supporre che egli eserciterà con giudizio le sue mansioni all'interno del gruppo.

Dopo i tre anni di noviziato, il candidato veniva definitivamente incorporato nella comunità. L'ingresso avveniva con una solenne celebrazione, durante la quale il nuovo membro faceva la professione di fede al suono di questa formula: "Finora sono stato un perverso, un peccatore, un empio, un nemico della verità; ma Dio ha effuso la sua misericordia su di me". Quindi, il nuovo cittadino comunitario confessava pubblicamente i suoi peccati, faceva il suo primo bagno di purificazione, giurava di accettare totalmente la Legge di Mosè e riceveva i tre contrassegni della sua accettazione nel seno della collettività: la paletta (utile quanto necessaria per le evacuazioni corporali), una tunica bianca per gli atti comunitari e una cintura di lino.

### *Un giorno nella comunità di Qumran*

A differenza degli Esseni che vivevano nelle città, la vita quotidiana in Qumran sulle rive del Mar Morto, dove c'è soltanto deserto, sale e un calore asfissiante, doveva essere certamente molto dura e faticosa.

Al mattino, gli Esseni scendevano dalle loro grotte verso il complesso architettonico abitativo diurno per elevare la preghiera collettiva a Dio di fronte al sole nascente. Poi si dedicavano al lavoro, ciascuno immergendosi nella mansione che gli era stata assegnata dal Maestro di Comunità o da altri incaricati: si trattava di mansioni come la fattura della ceramica, la cura dei campi, la pastorizia o la fattura e la copiatura dei manoscritti. A mezzogiorno tutti facevano ritorno alla colonia per il bagno rituale e il pranzo comunitario. Il Maestro benediceva il pane e il vino e soltanto dopo mangiavano frugalmente tutti insieme, ascoltando in assoluto silenzio la lettura della Bibbia proposta da uno di loro. Terminato il pasto, ognuno ritornava alle proprie mansioni lavorative fino al calare del sole, quando tutti tornavano per la preghiera, lo studio della Legge e la cena comunitaria. Giunta la notte, l'intera comunità faceva ritorno alle grotte per il riposo notturno.

Tra i membri della comunità qumranica vigeva anche un regime disciplinare molto rigido, secondo il quale le benché minime infrazioni o defezioni erano punite con l'esclusione dal pranzo comunitario. Tra le azioni punite figuravano in primo luogo la critica dell'operato e della persona stessa del Maestro (che comportava persino la comminazione di un anno di esclusione dalla comunità), l'addormentarsi, sonnecchiare o assumere atteggiamenti inopportuni durante la preghiera (sei mesi di allontanamento dalla comunità), sputare durante una riunione (un mese di isolamento), lasciare intravedere, seppure inavvertitamente, le parti intime (un mese di segregazione), indossare vestiti rotti o squalciti, o ridere senza alcuna ragione (un mese di clausura), parlare quando un altro sta

già parlando (dieci giorni di estromissione dalla comunione con gli altri). Se qualcuno criticava l'intera comunità, le sue leggi e la sua organizzazione in generale rischiava persino l'esclusione definitiva ed inappellabile.

Per un Esseno l'espulsione dalla colonia costituiva un affronto morale peggiore della morte, perché significava la sua irrevocabile espulsione dalla salvezza eterna.

### ***Matrimonio e famiglia***

Gli Esseni potevano sposarsi. Anzi, ne erano quasi obbligati, giacché la rinuncia al matrimonio era considerata una grave infrazione della Legge divina (Gn 1,28).

Ci furono tuttavia tre cause che indussero la gente di quel tempo a credere che gli Esseni fossero celibi:

1. mentre gli altri Ebrei si recavano il sabato a pregare presso la sinagoga accompagnati dalle loro mogli, gli Esseni non permettevano che le loro spose li accompagnassero al luogo del culto, perciò li si scorgeva facendo pensare che fossero celibi;
2. mentre gli altri Ebrei solitamente contraevano matrimonio verso i diciassette anni, gli Esseni posticipavano il matrimonio fino ai venti anni. Anche questo fu uno dei motivi del presunto celibato esseno, dal momento che tutti gli altri Ebrei erano soliti contrarre matrimonio anni prima;
3. mentre gli altri Ebrei iteravano il matrimonio in caso di vedovanza, gli Esseni praticavano invece il cosiddetto "matrimonio unico" (cioè si sposavano soltanto una volta nella vita). Poiché le donne di quel tempo (sottoposte a condizioni di vita estenuanti, dedite a parti numerosi, a lavori pesanti presso le campagne e a duri compiti domestici) morivano generalmente prima degli uomini, gli Esseni non rimanevano sposati a lungo.

Alcuni Esseni di Qumran vivevano presso la comunità con mogli e figli (di fatto nel cimitero di Qumran si ritrovarono scheletri di donne e di bambini seppelliti insieme a quelli degli uomini), ma la maggior parte di loro lasciava il proprio nucleo familiare nell'abitazione privata presso la quale si ritirava dopo la giornata di lavoro comunitario.

### ***Il tragico finale***

La vita tranquilla e pia della comunità di Qumran finì nell'anno 68 d.C. Un gruppo di Ebrei ribelli si sollevò contro Roma; l'Impero inviò prontamente il generale Vespasiano in Palestina per soffocare la rivolta. Nel giugno del 68, il contingente romano giunse sulle rive del Mar Morto, individuò la colonia e l'attaccò senza sforzo. Gli Esseni riuscirono a nascondere frettolosamente all'interno di alcune grotte, poste nelle vicinanze, i quasi mille Libri che avevano accumulato presso la loro biblioteca.

Poco dopo tutti morivano sotto le armi delle legioni romane, mentre la grande editrice qumranica si dissolveva incendiata e rasata al suolo dalla violenza del conquistatore e dell'usurpatore. La fiorente vita della comunità di Qumran era durata 168 anni.

Flavio Giuseppe racconta che nella sua crudeltà Vespasiano, il quale aveva sentito parlare dell'enorme concentrazione di sale nelle acque del Mar Morto, ordinò di legare mani e piedi ad alcuni prigionieri Esseni e di gettarli in acqua, all'unico scopo di verificare se fosse vero che i corpi di quei disgraziati galleggiassero senza finire affogati.

Molti Esseni che vivevano nei paesi e nelle città della Giudea o ai suoi confini poterono fuggire e salvarsi dal massacro romano. Tuttavia, il grande movimento del Maestro di Giustizia, che era nato allo scopo di elevare un adeguato e conveniente culto a Dio mediante l'osservanza fedele e rigorosa della Legge mosaica e lo studio della Sacre Scritture, sparì definitivamente.

La sua scomparsa, tuttavia, non fu del tutto irrimediabile.

Alcuni anni prima di quei tragici eventi era comparso in Israele un profeta in Nazaret, un uomo di nome Gesù, fondatore di un altro movimento: una sorta di setta che cercava di essere gradita a Dio non con l'osservanza delle leggi e delle tradizioni ebraiche, ma mediante l'assiduo e generoso servizio all'amore per il prossimo.

Questo movimento, a differenza di quello degli Esseni perito miseramente sotto le spade romane, era destinato a durare per sempre e a vincere la forza dell'Impero romano e di ogni altro potere temporale della storia dell'umanità (Mt 28,20).

#### PER RIFLETTERE

- Quanti gruppi religiosi esistevano ai tempi di Gesù e qual era il più importante?
- **Perché si formò il gruppo degli Esseni?**
- Quando nacque la colonia di Qumran e con quale intenzione?
- Quali stanze scoprirono gli archeologi presso le rovine di Qumran?
- Come era regolata la vita che svolgevano gli Esseni in Qumran?
- Che messaggio può ispirare la vita di questi uomini che vivevano presso le rive del Mar Morto?

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza, Vol. 8, pg. 59-69)